

Châtillon, interventi sempre difficili per gli operatori della Comunità montana del Marmore

I volontari: «Dateci nuove ambulanze»

Devono operare con un furgone che ha 230 mila chilometri

CHATILLON. Dopo le polemiche sulle carenze di mezzi del Centro emergenza di base di Donnas, anche i volontari di Châtillon denunciano il preoccupante stato delle loro ambulanze. «Fino a poco tempo fa - dicono - viaggiavamo su una Citroen che aveva quasi 700 mila chilometri». Oggi hanno un furgone Ducato con 230.000 chilometri, un altro furgone per il trasporto di passeggeri e un Espace per le lunghe percorrenze. Possiedono solo una Panda, unico veicolo nuovo donato ai volontari dalla Comunità montana del Marmore.

L'associazione è nata nel 1978 ed è la prima sorta in Valle d'Aosta. È costituita da 85 persone che si occupano di mol-

teplici servizi, dall'emergenza all'assistenza e trasporto di handicappati fino alla collaborazione con le società sportive nelle diverse manifestazioni. Dal primo gennaio a oggi hanno fatto oltre 400 servizi. Ma si lamentano che troppe cose non funzionano. La presidentessa dei volontari, Delia Botti, è iscritta da 13 anni e presiede l'associazione dal 1986. Dice che nonostante i mille e trecento viaggi dei loro automezzi nel 1991, non vengono tenuti molto in considerazione. Spiega: «Molte volte ci regalano ambulanze senza neanche interpellarci e chiederci cosa ci serve davvero. Inoltre ci arriva qualcosa solo quando gli altri non sanno più che farsene».

I responsabili di Châtillon si lamentano anche di dover inviare i loro mezzi agli altri centri di soccorso, per sostituire quelli in riparazione. «All'ospedale hanno sovente veicoli fermi - dicono - potrebbero dislocarli a chi è senza per un breve periodo, invece di sottrarli a noi, che li usiamo tutti».

Ma i problemi non finiscono qui. La situazione è critica anche per quel che concerne i finanziamenti regionali. I volontari non hanno spese dirette da gestire. Locali, luce, telefono e benzina sono forniti dall'Usl. Però hanno sempre acquistato materiali per le ambulanze. Sono gli unici ad avere la tenda di soccorso, con la quale prestano servizio alle manifestazioni

sportive, visite del Papa e altro. Hanno anche un materasso pneumatico per il trasporto dei traumatizzati. «Gli anni scorsi arrivavano tre o quattro milioni - dice Delia Botti - così facevamo fronte alle piccole necessità, ma adesso?».

Nella serie di problemi emerge un particolare importante: la necessità di regolamentare la nascita di nuove associazioni volontarie. Non si riesce a fornire quelle già esistenti - dice la presidentessa - quindi bisogna valutare con attenzione l'istituzione di nuovi corpi di soccorso». Ogni associazione riceve materiali e mezzi che in alcuni casi potrebbero essere utilizzati dai centri con maggiori necessità. [s. ser.]